

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I NUOVI POTENTI

Bilanci oscuri, legami politici: chi comanda tramite le fondazioni

PROIETTI A PAG. 21

Bilanci oscuri e legami politici: il potere passa per le fondazioni

IL DOSSIER

Soldi e relazioni Think tank e associazioni creano rapporti tra centinaia di uomini delle istituzioni. E nonostante l'obbligo di trasparenza, pochi pubblicano i nomi dei donatori

» ILARIA PROIETTI

Un censimento ufficiale ancora non c'è. Ma in attesa che, per conto del Parlamento, il manipolo di magistrati della Commissione di garanzia ricostruisca la galassia di fondazioni collegate con i partiti - e quindi soggette agli stessi obblighi di trasparenza previsti dalla Spazzacorrotti - è tempo di un primo bilancio. *Openpolis*, in collaborazione con *Report*, ha intanto provato a mappare il rapporto strettissimo che esiste tra i ruoli chiave assegnati dalla politica e l'appartenenza a 153 *think tank*. Che contano e pesano tantissimo, ma che di tirare fuori gli elenchi dei donatori privati non ci pensano proprio nella stragrande maggioranza dei casi.

TUTTE LE FONDAZIONI. Dal rapporto "Cogito ergo sum" emerge che negli ultimi 10 anni si è registrato un boom di fondazioni nate con l'unico scopo di fare aggregazione politica o

di preparare l'ascesa di qualcuno. Come nel caso della Fondazione Open, la cassaforte che ha finanziato la scalata di Matteo Renzi ai Palazzi. Ma quello che più impressiona è la potenza di fuoco di alcuni di questi pensatoi che, in un caso su due, hanno tra i propri "soci" parlamentari di ogni colore, un network di 120

Da Renzi a Rousseau
Oltre 120 parlamentari sono iscritti a questi enti, che spesso ne seguono l'ascesa

eletti tra Camera e Senato.

Tra questi, la maggior parte ha scelto la Fondazione Italia-Usa che ha al proprio interno rappresentanti di tutti i principali partiti, dal Pd alla Lega, passando per M5S e Forza Italia. Tra i parlamentari c'è chi diversifica, come Piero Fassino, che oltre a far parte di Italia-Usa presiede anche il Centro studi politica

internazionale, fa parte dell'Istituto Gramsci, del Centro per un futuro sostenibile e della fondazione Aldo Aniasi. O Maurizio Gasparri (Fondazione Alleanza nazionale, Fondazione Giuseppe Tatarella, Italia protagonista).

AL GOVERNO. Italianieuropei, il *think tank* di Massimo

D'Alema, è il più rappresentato nel governo Conte II, con i ministri Boccia, Speranza e Provenzano oltre che la sottosegretaria Guerra. E ha sorpassato persino la Casaleggio ora che i ministri pentastellati Catalfo e Patuanelli hanno lasciato i loro incarichi nell'associazione. Ma a Palazzo Chigi è ben rappresentata anche

Affari

Franco Bassanini e Giulio Tremonti. Nel grafico, le fondazioni con più fondi pubblici nel 2018 *Ansa*

Intrecci

I legami tra i componenti delle task force per l'emergenza e le fondazioni. A destra, Speranza



153

I "pensatoi" mappati da Openpolis e Report. Circa la metà ha come iscritto almeno un deputato o un senatore attualmente in carica



l'associazione Dems di Andrea Orlando (con Antonio Misiani e Andrea Martella), mentre il ministro dell'Università Manfredi è sia nella fondazione Attua (fondata da Gianni Pittella), sia in Merita Meridione - Italia, in quanto primo firmatario del manifesto scritto da Claudio De Vincenti.

Il ministro Gualtieri non è da meno facendo parte del Centro studi politica internazionale e della Fondazione Istituto Gramsci.

ARCURI&C. Non stupisce più di tanto quindi che ben 11 persone che orbitano intorno alla galassia delle fondazioni siano state chiamate anche agui-

Galassia leghista Bagnai ha lasciato a/simmetrie, che così non sarà soggetta alla Spazzacorrotti

dare la macchina dell'emergenza coronavirus. Tra tutti il commissario Domenico Arcuri, manager pubblico che molto deve a Massimo D'Alema che lo volle a Sviluppo Italia. Dove è restato anche in epoca di centrodestra: sarà anche un caso, ma Arcuri è nel comitato di presidenza dell'Associazione Civita, presieduta dall'eminenza azzurra Gianni Letta.

Nella sua struttura commissariale un ruolo di assoluto rilievo ce l'ha il capo di gabinetto del ministro della Salute Massimo Paolucci, anche lui legato alla Fondazione Italianeuropei. E che dire di Enrico Giovannini che è entrato nella *task force* di Vittorio Colao? È membro di Asvis,

della Scuola di politiche, di Merita Meridione dell'ex ministro Claudio De Vincenti e del Forum Disuguaglianze e Diversità.

SOLDI PUBBLICI. Ma poi le fondazioni sono una forza anche nelle partecipate e nelle Autorità indipendenti. Dal rapporto **Openpolis** emerge intanto che 11 società pubbliche (della cartatura di Rai, Eni,

Enel, Leonardo-Finmeccanica, Poste e Cassa depositi e prestiti) sono collegate tra loro da 35 persone che appartengono a 26 dei *think tank*, fondazioni e associazioni censiti, a partire da Aspen Institute Italia (presidente Giulio Tremonti) e Astrid (presidente Franco Bassanini). Che hanno bilanci di tutto rispetto, ma soprattutto che ricevono in molti casi finanziamenti da strutture che hanno collegamenti con il pubblico: il Centro studi politica internazionale ha ricevuto oltre mezzo milione in contributi dalla pubblica amministrazione, di cui 137 mila euro dal ministero

degli Affari esteri. Nello stesso anno, il 2018, la fondazione Gramsci ha ricevuto un totale di 400 mila euro in contributi, di cui oltre 300 mila dal ministero dei Beni culturali.

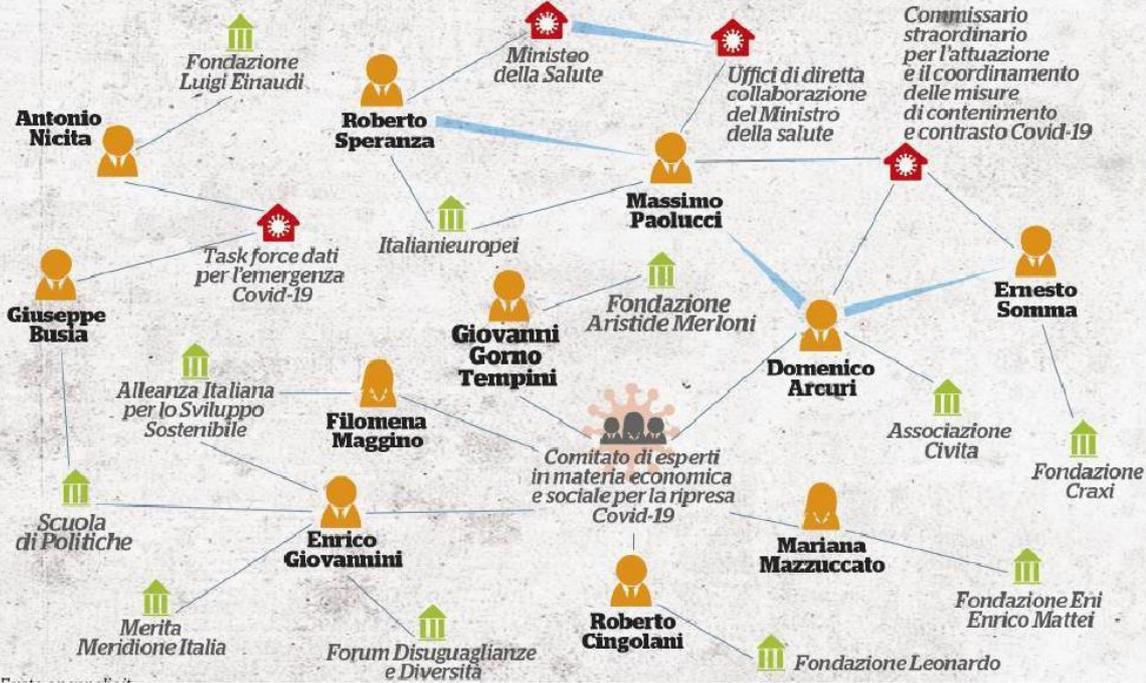
Eppure tra gli oltre 150 soggetti, che rappresentano attraverso i loro associati la classe dirigente del Paese, soltanto in nove (e non si tratta di giganti) pubblicano l'elenco dei donatori privati: sono Fare Futuro (Adolfo Urso), Fondazione Change (Giovanni Toti); l'Associazione di area radicale Certi Diritti, Libertà e uguale (Enrico Morando), Rousseau (Davide Casaleggio), Costruiamo il futuro (Maurizio Lupi), Dems (Andrea Orlando), Fondazione DC (Gianfranco Rotondi).

Del resto, come fa notare il rapporto di **Openpolis**, per sfuggire alla catalogazione di associazione politica, l'associazione vicina alla Lega a/simmetrie ha rinunciato ad avere nel suo board il deputato del Carroccio Alberto Bagnai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RETE DI CHI GESTISCE L'EMERGENZA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato